

ARCHEOBOTANICA

L'obiettivo principale delle indagini archeobotaniche non è la semplice identificazione dei resti vegetali, ma la ricostruzione del rapporto tra comunità umane, ambiente e pratiche culturali, attraverso lo studio integrato di macroresti vegetali (legni archeologici) e microresti (polline e altri palinomorfi). Questo approccio consente di affrontare temi centrali per l'archeologia e la storia antica, quali la gestione delle risorse naturali, le scelte tecnologiche e simboliche, e l'interazione tra paesaggio e ritualità. Le analisi dei legni archeologici permettono di indagare le strategie di selezione delle specie vegetali utilizzate per la realizzazione di manufatti e oggetti di corredo, offrendo informazioni sulle conoscenze tecniche delle comunità antiche, sulle proprietà meccaniche ricercate e sulla disponibilità delle risorse nel territorio circostante. Parallelamente, le indagini archeopalinologiche applicate ai sedimenti associati ai contesti funerari consentono di esplorare il potenziale informativo del polline non solo come indicatore del paesaggio vegetale, ma anche come possibile traccia delle pratiche rituali e delle modalità di deposizione, ampliando il campo interpretativo oltre la sola ricostruzione ambientale.

In un contesto come quello della necropoli di Piazza d'Armi a Spoleto, caratterizzato da una forte componente simbolica dei contesti funerari, le ricerche archeobotaniche rappresentano uno strumento fondamentale per integrare i dati archeologici tradizionali. Esse offrono infatti la possibilità di accedere a informazioni indipendenti sulle dinamiche ambientali, sulle economie di sfruttamento delle risorse e sulle interazioni tra pratiche sociali e paesaggio, contribuendo a una lettura più articolata e multidimensionale delle società protostoriche dell'Italia centrale.

Le attività analitiche sono state svolte presso il Laboratorio di Archeobotanica e Palinologia del Dipartimento di Biologia Ambientale della Sapienza Università di Roma (<https://dba.web.uniroma1.it/it/archeobotanica>), sotto la responsabilità scientifica di Alessia Masi e Laura Sadori, garantendo l'applicazione di protocolli consolidati e un inquadramento interpretativo coerente con le più aggiornate linee di ricerca nel campo delle scienze archeobotaniche.

